

Gay Pride: "l'incognita" sicurezza.

Scritto da di Angela Daidone
Venerdì 25 Giugno 2010 19:29

Manca poco all'inizio del Gay Pride. La kermesse nazionale che vedrà arrivare a Napoli almeno 30,000 persone da tutta Italia, sostenitori del movimento omo-lesbo-trans, ma anche giovani solidali alla causa per cui si manifesta.



A queste cifre non può che seguire una riflessione sulla **sicurezza**, una priorità in circostanze come questa . E' chiaro che il *Gay Pride* **appresenterà un importante banco di prova per l'Amministrazione locale**, che dovrà dimostrare che la città è pronta, con i suoi uomini e i suoi mezzi, ad accogliere eventi di tale portata, che potrebbero costituire un importante risorsa per il turismo e quindi per l'economia del territorio.

Qualche giorno fa la **CGIL** in una lettera aperta indirizzata al **sindaco Iervolino**, agli **assessori Ammaturo** e **Scotti** e al **comandante della Polizia municipale Luigi Sementa**, aveva fatto sapere la propria intenzione di chiedere ai suoi iscritti l'astensione da qualsiasi forma di lavoro straordinario previsto per sabato, per denunciare le gravi carenze del **Corpo**. Il **Segretario provinciale f. p.** della CGIL

Gennaro Martinelli

tiene a precisare che:«

L'attuazione della protesta durante il Gay Pride è solo una casualità. Noi speriamo che la manifestazione si svolga nella massima agilità e che tutto vada per il meglio. I vigili urbani, coinvolti nell'astensione dallo straordinario, adempiranno ai loro obblighi contrattuali, facendo il loro dovere durante la parata; mentre non sarà assicurata la loro presenza alla movida».

Le condizioni in cui versa la polizia municipale sono ben note a tutti, la mancanza di organico, sceso al di sotto delle

2.000

unità, e le innumerevoli problematiche dovute ad

investimenti

non effettuati, non permettono agli agenti di garantire un buon servizio al **cittadino.**

Gennaro Martinelli aggiunge:«

indossiamo divise ormai logore, lavoriamo a volte più tempo di quello previsto dal nostro orario di lavoro, talvolta siamo sforniti di radio e siamo costretti per comunicare ad usare i nostri telefonini; inoltre operiamo a bordo di mezzi molto sporchi e nonostante ciò, conseguiamo risultati».

Gli stessi problemi vengono messi in evidenza anche dal **Li.Po.L (Sindacato Libera Polizia Locale)** attraverso le parole del suo **S egretario Nazionale Daniele Minichini**

, che però non sposa l'idea di astenersi dallo straordinario, ritenuto strumento da usare in situazioni imprevedibili. Come lui stesso dice : «

*Noi combattiamo per garantire prima di tutto l'efficienza del **servizio ordinario***

La maggior parte dei nostri agenti non ha neanche più una divisa ed un giusto equipaggiamento da indossare, cosa che permetterebbe loro di essere riconoscibili in eventi come quello di sabato, in modo da costituire un valido deterrente nei confronti di qualche male intenzionato».

Eppure, aggiunge, citando

l'art. 208 del Codice della strada: «

Una parte dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni al suddetto Codice, dovrebbe essere investita per il potenziamento ed il miglioramento dei mezzi tecnici necessari per i servizi di polizia stradale. In realtà, molte volte questi verbali vanno in prescrizione, senza che nessuno faccia niente».

Inoltre, un altro provvedimento molto importante, che potrebbe garantire una maggiore sicurezza in circostanze come quella di sabato e non solo, sarebbe il coordinamento tra le varie forze di polizia. E' lo stesso Minichini a parlarne: «**L'Unione Europea** attraverso la **decisione del**

glio 91/398/EEC

Consi

Gay Pride: “l’incognita” sicurezza.

Scritto da di Angela Daidone
Venerdì 25 Giugno 2010 19:29

e con le direttive

98/10/EC

e

2002/22/EC

ha stabilito che ogni Stato membro adotti il

112

come numero unico europeo per le chiamate d'emergenza. Sarebbe auspicabile la creazione di un'unica centrale operativa, come punto di riferimento di tutte le forze dell'ordine. Ciò, garantirebbe una certa rapidità ed efficienza del servizio, a fronte di una carenza di uomini e mezzi».

In effetti, in merito, si è espressa anche la **Corte di Giustizia Europea**, che con la sentenza della settima sezione del

15/01/2009,

ha condannato l'Italia per la mancata applicazione delle direttive.